Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 27 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 205

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

L'opinione dell'on. Solimbergo
sulla costituzione in Turchia

Fra coloro che conoscono meglio la Turchia di questi ultimi tempi è certo l'on. Solimbergo, il quale fu per quattro anni, dal 1900 al 1904, a Costantinopoli nella qualità di console generale d'Italia. Egli che conosce uomini, luoghi e fatti crede poco alla costituzione e meno alla sua durata, e, sebbene non lo dica, alcune sue parole fanno supporre sia sua opinione che il *novus ordo* in Turchia possa affrettare, anzichè allontanare, una conflagrazione europea. Dopo aver rilevato la grande confusione che regnava e regna in tutta la Turchia, sia per le bande che scorrazzano la Macedonia, sia per l'ammutinamento dei militari, che chiedevano giustizia nella distribuzione dei gradi e il pagamento del soldo, sia per l'influenza di tutte le Potenze, egli ha detto al corrispondente del *Secolo* XIX:

— Abdul Hamid, con gesto da maestro ha dato la costituzione. Le bande si ribellavano, i capi militari mandavano delegazioni a Costantinopoli per assicurare il pagamento degli arretrati con un credito sulla Banca ottomana e la Potenze arrestavano ogni loro azione, aspettando di orizzontarsi.

Quello che entra in campo ora è il partito costituzionale che si propone appunto lo scopo di prevenire le riforme europee. Tutte le corti maggiormente interessate sono quindi in grande aspettativa e come paralizzate. L'Italia ha ragioni supreme di star bene attenta su quanto avviene; il momento è grave, ma meglio che parlare di costituzione è bene osservare in qual modo si possa andare sviluppando.

— L'urto — ha continuato l'onorevole Solimbergo — fra il mondo turco nuovo ancora mal definito e il mondo vecchio teocratico, intollerante e feroce, che costituisce la gran massa screziata di ogni razza sta per portare alla rovina. I cosidetti giovani turchi prendono occasione dalla rivoluzione: ci sarebbe da dire tanto intorno a ciò, ma tiriamo via. I giovani turchi formano ora il nucleo del partito costituzionale; proscritti o trascurati fino a ieri, sono oggi al potere. Sono realisti, e se andrà bene, sarà una costituzione di persone in un sostanziale mutamento di indirizzo. Dare una costituzione all'impero è certamente parola di grande effetto: aspettiamo però di vederlo quest'effetto.

Chi conosce la Turchia e giudica di essa con criteri di uno Stato occidentale omogeneo resterà disilluso.

L'on. Solimbergo, dopo aver detto che la Turchia doveva essere già preparata dal suo sovrano da parecchio tempo ad accogliere le riforme costituzionali, ha detto: — Un nuovo reggimento non si improvvisa e l'età dell'oro per la Turchia è ancora lontana. Intanto anche le finanze di quell'impero sono in uno stato disastroso. La Giovane Turchia, quale si desidera, quanto lavoro occorrerà per formarla! Vi si verrà certo, perchè tutto cambia e si trasforma, ma ci vorrà il tempo necessario. Qualunque cosa sia per accadere, certo questo è un gran momento anche per l'Italia. Con la recente nota ufficiale russa, la politica di Oriente entra in una nuova fase. Essa è documento di altissimo valore, pieno di saggezza e di sicuri significati ammonitori. Si avrà a parlarne a lungo e l'Italia fa bene a meditare per la sua posizione fra le potenze alleate e più interessate per le grandi riforme, cui è associata l'opera sua in Macedonia e per la ferrovia Danubio-Adriatico e per la questione albanese e per le altre questioni dell'Asia e dell'Africa mediterranea.

Interrogato, poi, su Selim Melhamè, ha detto:

— Selim Melhamè sidiano, si è fatto ricchissimo dal nulla. Si notava già al mio tempo, sotto il predecessore dell'ambasciatore Imperiali, la grande intimità almeno nelle apparenze della nostra rappresentanza diplomatica con lui, uomo nella opinione pubblica molto *malfamè*.

Non bisogna però dimenticare questo, che egli era ministro delle foreste e delle miniere e in altissimo luogo è ritenuto abile e potente nel gioco della diplomazia. L'Italia ha avuto anche da tutelare, fra gli altri, gravi interessi di miniere e una voce ascoltata là, dove difficilmente si arriva a farsi ascoltare, giova assai averla. Si aggiunga che se il nostro agente diplomatico avesse dovuto tenersi lontano da ogni contatto con ministri ed altri personaggi in voce di prevaricatori, avrebbe dovuto rinunziare addirittura all'ufficio.

Cronaca Provinciale

Il rimborso delle spese spedaliere all'Austria.

Rivignano, 26.

(Alfa). Che l'Italia fosse il paese dei canti, sapevamcelo; ma siamo anche abituati a sapere che è pure il paese delle suonate ai poveri contribuenti!

E veniamo al maloppo della questione, come dice l'ineffabile Oronzo del *Travaso*.

Fra l'Italia e l'Austria-Ungheria fin dal 25 giugno 1896 venne stipulata (auspici Nigra e Goluchowski) una convenzione per la reciproca assistenza degli ammalati poveri. Approvata tale convenzione con la legge 21 gennaio 1897 N. 35, per l'art. 4 di questa i comuni delle provincie venete e di Mantova sono tenuti a rimborsare in quindici rate annuali, a partire dal 1898 e (...somma bontà!) senza interessi i due terzi delle somme pagate dallo Stato al Governo Austro-Ungarico per i rispettivi ammalati poveri, curati negli ospedali dell'alleata a tutto il 30 settembre 1899.

Ove le quote spettanti ad ogni singolo comune fossero state ripartite anno per anno, un bilancio, per quanto non florido, avrebbe sopportato filosoficamente il fondo, trattandosi d'un onere — diremo così — umanitario; ma che si venga ora, dopo dieci anni, a domandare ai comuni (per la maggior parte privi di risorse, carichi di tasse spinte al massimo della potenzialità redditi, con sovraimposte eccedenti di gran lunga il limite legale) il riscatto di migliaia e migliaia di lire, questo, mi pare, oltrepassa ogni legalità.

Un'agitazione da parte dei comuni a nulla approderebbe; le G. P. A. inscriverebbero d'ufficio nel bilancio 1909 le quote da 1898 a 1908, e così via per le rimanenti quote fino al 1912.

Il comune di Rivignano, per esempio, dovrebbe pagare entro il 31 dicembre p. v. la somma di lire 2484.47; dove le troverà?

Converrà quindi gravare il bilancio venturo di tal somma, aggiungendovi pure la quota pro 1909 in L. 225.86.

E come ebbe già a notare il corrispondente di Resiutta nel N. 202 della *Patria*, sarà giuocoforza abbandonare le spese utili ed indispensabili per dar luogo all'enorme stanziamento.

Gli alti papaveri del Ministero hanno atteso dieci anni per condurre a termine la liquidazione delle spedalità par riversare poi sui miseri bilanci tutt'ad un tratto le quote, che, *bon gré, mal grè*, i comuni a sensi di legge devono pagare.

Queste righe, dunque, per constatare una anormalità ministeriale a danno dei contribuenti, senza la pretesa di iniziare agitazioni che, ripeto, sarebbero vane.

L'art. 4 della legge pendeva già da parecchi anni come una spada di Damocle; finalmente la sua punta, *in limine mortis* (etfettuandosi la scadenza nel 1912) giunse a toccare i già esausti bilanci comunali; ed i contribuenti, anzichè sorbirsi il farmaco a dosi impercettibili, hanno... il disgusto di sorbirsi tutt'ad un fiato una pozione intera, per quanto amara.

Del resto, quando c'è la salute....

Sesto al Reghena

— La straziante fine d'un povero operaio nel Canadà

26. — Il disastroso ciclone scoppiato i gioni addietro a S. Michel nel Canadà, di proporzioni così gigantesche da dar origine ad un vastissimo incendio in una foresta, per cui 15 chilometri quadrati di boscaglie andarono in fiamme, ha causato più di cento vittime umane, fra le quali purtroppo, il nostro giovane Luigi Fioretti di Angelo di Brugnola.

Immaginare i particolari dell'orribile morte è spaventoso.

La straziante notizia della morte è pervenuta ieri.

Prato Carnico

— Grave caduta di un ragazzo

25. — Il ragazzo Rupil Gio Battista di Giò Batta d'anni 9 ieri alle 17 salito sopra un noce poco distante di sua casa, cadde a terra in modo impressionante.

Chiamato d'urgenza, il dott. Feruglio gli riscontrò la frattura semplice al terzo medio del femore destro con ferita lacera al terzo inferiore, interessante le parti molli fino alla tibia.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

Torreano di Cividale
Tragico volo aereo.
Un bambino sfracellato.

26. — Verso le 6 1[2 di iersera una dolorosa notizia si sparse in questo paese, destando in tutti una ben triste impressione. Ma procediamo con ordine.

E' assai noto lo scalpellino Laurino Pietro, la di cui famiglia si compone della moglie e di quattro figli: Arduino d'anni 8, Adriano di anni 7, Bruno d'anni 5 ed Armida d'anni 4.

Il Laurino è proprietario di una cava di pietra piacentina in località Colledò a 700 metri circa a monte di Torreano. Sopra un dirupo, ad altri 400 metri, è infissa una corda metallica che serve ai proprietari dei fondi in quei pressi per far discendere legna e foraggi. Notisi che il Laurino non ebbe mai bisogno di servirsi di quella fune perchè i di lui fondi coltivati sono siti altrove. Detta fune è lunga 300 metri circa e, sorpassando il torrente Chiarò, va a finire in vicinanza della strada comunale Torreano-Canalutto.

Verso le 6 pom. di ieri i due bambini Arduino e Bruno sopradetti, eludendo l'assidua vigilanza dei loro genitori, si recarono, con qualche altro ragazzino, al posto di partenza della fune.

Riusciti a rintracciare una carrucola a gancio, ch'era stata poco prima nascosta sul sito da un utente della fune, l'applicarono a questa e nel tratto orizzontale di pochi metri (che serve ad appendere i materiali da lanciarsi) si misero, a dondolarsi, dopo essersi assicurati che nessuno li vedeva.

Il piccolo Bruno, che teneva afferrato il gancio mobile probabilmente colla mano destra, sorpassò il tratto orizzontale di corda e fu lanciato nel vuoto sopra l'abisso.

Fu l'affare di dieci minuti secondi. Malgrado la fulminea velocità il poveretto si tenne forte coll'esile manina, forse pervaso da una folle speranza di salvezza.

Ma all'arrivo dette un formidabile cozzo in una grossa lastra di pietra e rimbalzò a qualche metro da questa, giacendo esamine. Riportò la frattura della base del cranio, della spalla sinistra, di alcune costole e del femore sinistro, e certamente la commozione cerebrale e viscerale. Uno scempio addirittura!

Uno zio del poverino vide il tragico viaggio dei 300 metri a precipizio, ma gli fu impossibile arrecare soccorso. La povera vittima visse appena dieci minuti, ed i primi accorsi ne rilevarono l'ultimo sospiro!

Poco dopo giunsero sul posto i genitori. Ne seguì una scena straziante! La testa del povero bambino giaceva in una pozza di sangue; e di sangue era spruzzato il corpo e intriso il terreno!

Il Segretario Comunale dispose per l'avviso all'Autorità, e un'ora dopo giungeva sul posto il Vice-Pretore sig. avv. Sartorelli, col Cancelliere, il Maresciallo dei Carabinieri e un milite.

Fu constatata l'accidentalità del caso, non dovuto a trascuranza da parte di alcuno, ma alla sola audace imprudenza dei bambini, non soliti a scherzare con le carrucole in quel posto. Sono note in paese le cure, l'affetto intenso e la continua sorveglianza dei coniugi Laurino pei loro figli, e valga la partecipazione di tutto il paese al loro dolore per lenire l'angoscia.

In pochi giorni questa è la seconda disgrazia che colpisce l'infanzia, poichè il 18 corr. nella vicina Masarolis, una bambina cinquenne figlia del sig. Giulio Ginon e di quella maestra elementare, mangiò inconsciamente delle bacche di belladonna, ed in poche ore morì avvelenata fra allucinazioni e spasimi atroci! Contemporaneamente una di lei sorella per poco non subì la stessa sorte! Ma fu salvata in tempo...

Latisana

— La misera fine d'una ragazza in Carinzia.

26. — E' pervenuta qui notizia da Villaco della miseranda fine fatta sul lago di Ossiach dalla ventitreenne Fulvia Palma di qui. La Palma — che si era recata presso il fratello, segantino a Settendorf (Carinzia) — domenica nel pomeriggio durante una gita in barca sul lago fece una brusca mossa in modo da ribaltare la barca stessa.

Tanto lei quanto il barcaiuolo, entrambi capovolti nell'acqua tentarono disperatamente di porsi in salvo, ma mentre lui potè aggrapparsi, la poveretta perdette le forze e fu inghiottita.

Ieri fu pescato il cadavere.

Resiutta

— Una nuova Società ciclistica. Per iniziativa del locale Console del Touring Club sig. Giuseppe Suzzi si stanno gettando le basi per la costituzione della Società Ciclistica del Canale del Ferro. Egli sarà per tale scopo durante la settimana a Chiusaforte-Dogna e Pontebba.

Sta ora a tutti quelli che amano tale sport di coadiuvarlo colla loro adesione. Elogiamo l'intraprendenza dell'amico Bepi e gli auguriamo buon successo.

— Cose scolastiche. Gli esami di compimento in queste scuole elementari avranno luogo il 28 corr. sotto la presidenza del maestro Modesto Colussi di Gemona. La Giunta Mun. con delibera 4 corr. approvata dal Consiglio Prov. Scolastico ha stabilito che d'ora innanzi l'anno scol. incomincia col 1 novembre e termini col 31 agosto.

— Cimitero e strade. Tempo fa il Consiglio com. aveva incaricato la Giunta di presentare le sue proposte per la nomina del custode del Cimitero cui anche verrebbe affidata la polizia delle strade che presentemente lascia molto a desiderare. Speriamo che l'Amm. Com. risolva in breve tale mandato.

— Ritorno degli Alpini. Il 27 ritornerà qui per fermarsi fino al 1 settembre la 11.a Comp. del 1.o Alpini poscia dovrà rientrare in Piemonte alla sede del proprio Reggimento.

S. Vito al Tagliamento.

— Per le feste di settembre.

26. — La festa di beneficenza indetta dall'Unione Esercenti pel 27 settembre, promette un esito felice.

Come già ebbimo ad annunciarvi fra i divertimenti indetti vi saranno le corse ciclistiche, sul percorso S. Vito-Ponte del Tagliamento-Comunale-S. Vito Km. 15 circa.

La prima — Corsa S. Vito — per tutti i dilettanti che non rinsero primi premi in altre gare.

La seconda: Corsa Internazionale Dilettanti.

Per ambe le corse vi saranno numerosi e ricchi premi. (A tutti gli arrivati in temo massimo, medaglia di bronzo e diploma).

Le iscrizioni saranno dirette al Comitato-Corse ciclistiche fino 26 settembre.

Manzano.

— La morte del nob. Maseri. — I funerali.

Dopo lunga e straziante malattia la forte fibra del nob. Carlo Maseri ha dovuto piegarsi e la morte che contese palmo a palmo quella cara esistenza, ha posto fine ai suoi dolori morali e materiali.

Oggi ebbero luogo i funebri nel paesello natio di Oleis e riuscirono invero solenni.

Mai si vide un'attestazione generale di cordoglio così splendida, spontanea, perchè poveri, ricchi, agricoltori, operai, accorsero ad accompagnare all'ultimo riposo, l'uomo caritatevole, buono, leale, e benefatore di tutti.

Il nob. Carlo Maseri coprì per moltissimi anni le cariche pubbliche nell'amministrazione Comunale in qualità di Consigliere, Assessore e Sindaco, facendosi amare per lo zelo, disinteresse ed umanità.

Fra gli intervenuti al mesto corteo noto i signori Braida cav. Francesco, Caiselli co. Carlo, De Brandis co. Enrico, con le signore e quale rappresentante il conte Deciani; il co. Manzano, il co. Edoardo di Brazzà, il signor Virginio Bernardis, i co. Antonio e Carlo di Trento, il cav. Dottor Girolamo Bianchi, il co. Del Mestre, il signor Stroili, signor Francesco Rossi, i signori fratelli Romano, il bar. Locatelli, Assessori e Consiglieri del Comune; il cav. De Marchi ed il sig. Dorigo, Dottor Domenico erano rappresentati.

Il conte Antonio Di Trento con voce commossa disse delle virtù dell'estinto tratteggiando in forma chiara e concisa il carattere adamantino, l'onestà a tutta prova come uomo pubblico e privato.

Sulla tomba appena chiusa noi mandiamo riconoscenti l'ultimo addio a questo perfetto gentiluomo ed invochiamo sulla famiglia desolata un po' di tregua alle sventure di cui è colpita. x.

S. Giorgio di Nogaro.

— Facilitazioni ferroviarie.

Per favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo qui e a Cervignano, Domenica 30 corr. la Società veneta ha disposto che dalle stazioni della linea Udine Portogruaro siano distribuiti biglietti di andata ritorno di 2.a e 3.a classe a prezzo ridotto, validi anche per tutti i treni del giorno successivo. Nella notte dal 30 al 31 sarà effettuato un treno speciale che partirà da S. Giorgio alle 23.30 e giungerà a Udine alle ore 0.28.

Rive d'Arcano.

Un carretto investito dal tram di S. Daniele.

Due donne ferite.

26. Il tram, partito da Udine alle 11.35, giunto all'altezza del passaggio a livello della strada di Rodeano, investiva un carretto trainato da un asino che attraversava la strada. Sul carretto vi erano un uomo e due donne. Tutti tre furono balzati a terra.

Mentre l'uomo uscì illeso, le due donne, rimasero ferite alquanto gravemente.

I particolari dell'investimento.

Il tram correva con la velocità ordinaria poichè era su strada libera: a 200 m. dal passaggio di Giavons diede il solito segnale con un fischio. Giunto a pochi metri dal passaggio il macchinista signor Qualesso appena vide il minuscolo carro da campagna tirato da un asino, che avanzava sulla strada, con sopravi un uomo e due donne, prontamente diede i tre fischi d'allarme e il controvapore; ma per la vicinanza non potè evitare l'investimento. E la testata del tram urtava contro il piccolo carro, che era giunto proprio sul binario, in modo tale da staccare nettamente il timone dal resto.

L'asino fu lanciato in un fosso adiacente e le due donne furono rovesciate una a destra ed una a sinistra del binario. Il conduttore Castellani Andrea appena inteso il segnale d'allarme diede mano al freno e mentre il treno era ancora in corsa smontò e corse in avanti, era troppo tardi: l'urto era già avvenuto.

Primo suo pensiero fu quello di soccorrere i caduti coadiuvato nella pietosa opera dal frenatore Beneto Agostino dal macchinista, dal fuochista Del Fabbro e da molti passeggeri.

L'uomo, certo Massarin Osvaldo di S. Daniele contadino in grazia all'essere saltato dal carretto se l'era passata liscia, non così le due povere donne una delle quali è sua madre e una sua sorella che giacevano a terra malconcie.

Come il Massarin non abbia avvertito il sopravvenire del treno non si comprende. Forse essendo la strada curva e non vedendo quindi il tram che s'avanzava pensò che le segnalazioni provenissero da una località più lontana di quella in cui si trovava; di qui il tentativo di attraversare la linea.

I tre Masserin abitano in borgo Sacco a S. Daniele ed erano diretti alle campagne di Rodeano.

L'Osvaldo, non si sa per qual sentimento si opponeva all'opera pietosa di soccorso e voleva impedire che le due disgraziate fossero trasportate in una carrozza del tram stesso e condotte all'ospedale di S. Daniele.

Quando furono adagiate in una carozza di I classe e il treno ripartiva egli lanciò alcune frasi ostili all'indirizzo del personale ferroviario.

Le due donne — Elisabetta la madre e Filomena la figlia — sono state portate all'Ospedale di S. Daniele con tutta premura.

Secondo quanto mi fu riferito dai testimoni occulari, la madre fu ferita al torace e forse avrà qualche costola fratturata; la figlia, perdeva sangue dalla testa, dove forse c'era una profonda ferita e lamentava dolore ad una spalla che forse era pure fratturata.

Le ferite probabilmente sono state prodotte dalla caduta in seguito all'urto violento della locomotiva contro il carretto.

Il nostro corrispondente da *San Daniele* ci manda la narrazione del fatto negli stessi termini di quanto pubblichiamo, aggiungendoci questi altri particolari.

Il treno dopo l'urto trascinò il carretto per una trentina di metri. Le due donne, madre e figlia — quest'ultima, di 24 anni, è sordo-muta — furono raccolte nel fosso laterale. La madre riportò gravi contusioni al torace sinistro e la frattura della terza costola, la seconda una semplice ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in 15 giorni, mentre la madre sua ne avrà per 30, salvo complicazioni. Le due donne prontamente raccolte dal personale della tramvia, aiutato da alcuni viaggiatori, furono adagiate in una carrozza e portate in stazione, dove la conduttrice del Buffet, sig.ra Maria Manin-Azzolini, prodigò alle due ferite, alla madre specialmente, che era ancora svenuta, le prime cure, richiamandola ai sensi, con marsala ed altri cordiali.

Poscia le due ferite vennero accompagnate a questo Ospitale Civile, e medicate dall'egregio chirurgo Dottor Giovanni Colpi.

Osservando.

Comincio con i versi di Maffei:

La sacra eredità che scese a noi,
Solo a noi dagli Elleni e dai Romani,
Nel mondezzaio seppellir tu vuoi,
Quasi frusto mantel che caschi a brani?

La favella dei numi e degli eroi
Ove il calamo han tinto i due sovrani
Nostri poeti co' seguaci suoi,
Nel gergo osi cangiar de' popolani?

Così chiuso hai l'orecchio, il cor, la mente
Al poetico stile, ond'è digiuna,
O ne invidia il segreto ogn' altra gente,

Che la nenia gli canti? Immota ed una
E' del Bello l'idea; chi ciò non sente,
E ne gridi la fin, latra alla luna...

e se il male si limitasse tutto qui, il peggio l'avrebbero quei tali poeti *dell'Avvenire* a uno dei quali Andrea Maffei dedica il sonetto, ma il male, invece, allaga, poichè è malattia di moda far versi e mettere in essi non l'*idea del Bello* o più ancora del buono, ma la desolante marca dello scetticismo e del cinismo talvolta, che rinnega tutto che ha di bello e di nobile l'animo umano.

Leggete... troverete sulla massa dei verseggiatori solo pochi, pochissimi che facciano la poesia vera, semplice e serena che innalza e ritempra.

Una volta era vanto del sesso forte la gagliardia fisica e il valore, e ciò era bello, era grande perchè includeva il santo ideale della Patria; poi, nell'età media, il sentimento cavalleresco prevalse e fu vanto maschile la protezione del debole. Ora sono altri tempi, è il secolo dell'oro, della democrazia, sta bene: che vuol dir ciò? Forse che la coscienza del bene e del male non traccia ancora nell'animo due vie diritte? Eppure, sia posa o convinzione, torna vano parlare ai giovani di patria, di famiglia, di valore, d'affetti, di sacre eredità da custodire, di dovere, di sacrificio...: un sorrisetto pietoso o ironico, qualche mormorio mordace risponderanno, risponderanno forse le parole: «Cose d'altri tempi, anticaglie, ideali sfruttati», ma sono chiacchiere, poichè io sfido a trovare le basi d'una società futura, che abbia ancora qualche vestigio di dignità umana, se si toglie ad essa la prima base, la famiglia, e, in quanto a gli ideali sfruttati, vorrei passare in rassegna quei sentimenti che fanno ammutolire anche gli scettici, e vedere se in qualche tempo, in qualche modo, non sono stati sfruttati.

Scetticismo cos'è? Abbassare il proprio valore dinanzi all'idea del Bene; e mostrarlo per posa che cos'è? Accettare uno schiaffo e vantarsene...: debolezza, incoscienza, ipocrisia, sempre qualche cosa d'inferiore. Ma almeno, in questa smania di fuggire gl'ideali d'altri tempi, ci fosse un'idea in embrione, ci fosse l'annientamento d'un mondo vecchio, ma per la formazione d'uno nuovo e migliore; allora avremmo la profondità del pensiero, l'acutezza dell'intelligenza, lo slancio dell'anima giovane che voglia il bene ed il male del passato e sogni di distruggere ogni pregiudizio, ogni principio falso, e di far sviluppare dalla sua virtù, virtù nuove, e dai privilegi il benessere generale...: sogno di poeta, di pensatore, sogno di profeta o d'apostolo... utopia, sia pure, ma sempre a preferirsi a quel nichilismo spirituale dal quale solo il nulla può uscire.

E quell'irrisione scettica è ingiusta, è crudele, è l'indifferente o la cosciente profanazione al bene operoso che si cela in un senso di pudore, è l'insulto all'affetto delle madri, è il sogghigno alle tombe care, alle memorie sante, alla serenità semplice e solenne della dignità umana, è il disconoscimento di tutto ciò che fa piegare la fronte involontariamente, di ciò che la coscienza ripete ad ogni istante, ciò che veramente riposa, che accompagna come il pensiero, come il battito del cuore ogni uomo, in un innato bisogno d'affetto.

Chissà se Leonida troverebbe mai una nuova Mentana com'essa sublime e feconda di propugnatori delle nuove idee, ai quali non il lampo della gloria abbia tracciato il cammino, ma solo il — pallido dover?

Non è gloria l'esser vissuti nel secolo di Carducci senza sentire nella coscienza di meritare d'esserci vissuti. Ciascuno secondo le proprie forze, ciascuno nella propria via, ma che la «nuova prole» abbia nelle anime ardenti di giovinezza il «carme secolare del popolo latino» ma che le verdi energie si tendano volonterose alla lotta, che non ha solo uno scopo individuale, materiale e annientante, come s'invoca la scusa della propria debolezza.

Manca la volontà che emancipi dall'ambiente, manca nel presente una figura alta, austera, serena, che affascini, che sia il vortice al quale convergano queste volontà passive,

come foglie portate dalla corrente...: manca il centro potenziale che irradi la luce in tutte le anime. C'è nell'animo umano un'insaziabile sete di novità, e questa dovrebbe seguire sempre la via trascendentale del vero progresso; invece ora è deplorevole come molti ingegni svegli e originali fanno dello studio un'accademia di arida erudizione, o cercano di soddisfare alla sete del sapere lanciando nuove teorie deprimenti, o sfruttano l'altrui debolezza, lo spirito del tempo, esaltando tesi di una filosofia micidiale nell'egoismo assoluto, nella libertà che insegna a combattere non il principio del male per sè stesso, ma tutto ciò che può nuocere individualmente.

Eppure, questo centro d'attrazione quest'uomo — anzi quest'idea, anzi questa fede — essi la troverebbero se guardassero in un passato recente... una figura che non può, non deve scomparire.

Dai primi sintomi d'uno scetticismo infantile, che si rivela in mille piccole cose, dalle idee bambine si passa senza esperienza propria, senza lotta propria, allo scetticismo che osserva tutto con prevenzione per scoprire nel bene la minima sfumatura del male, o vedendocela coi grand'occhi dell'immaginazione. E si odono ragazzi imprecare alla vita prima di saperla, all'amore al quale non hanno creduto, che non hanno mai conosciuto veramente..., si vedono ogni giorno giovinezze spegnersi accasciate dal primo disinganno, o sopravvivere ad esso con la glaciale indifferenza di chi crede d'aver colto in un'espressione individuale tutta l'anima umana.

Sentite questi versi: ormai, come versi, sono vecchi, ma disgraziatamente sono più propri adesso che allora. E' un giovane che parla:

«Io son ridotto a non amar più nulla
Altro che il sigaretto»

e desidera di

«......... gustare la pace d'un'alma
Un po' floscia, un po' grulla;
D'evessere dolce la stupida calma
D'un uom che pensa a nulla!»

Sentite come parla d'una innamorata tisica:

«Non avrem tempo d'annojarci: un mesto
Ricordo serberò tutta la vita
Del nostro amor andato via sì presto:
Fra un mese o poco più sarai spedita,
Meglio così! Morrai pria d'annoiarmi!»

e quest'è cinismo o bugia.

O De Amicis, De Amicis, come si potrebbero scacciare via con la scopa certi poeti» (poeti per modo di dire) se ve n'è una miriade?

Sentite, quest'è un'altro giovane, la rigenerazione che si sogna:

«O giornata di febbre e d'esultanza,
o momenti di gioia,
«Quando al chiarore delle torcie a vento,
i panciuti epuloni,»
Noi li vedremo dondolare al vento
dai neri lampioni!

E metterci accanto le dignitose, sublimi parole d'uguaglianza del Mazzini!...

Poesie nobili, vero? Poesie che mostrano il progresso morale della civiltà.

Vero: quasi tutti, molti molti, per lo meno, lo fanno per posa: per interesse, per noncuranza, per suggestione, ma intanto questa posa è una maschera, è una catena che infiacchisce al punto di transigere con la propria coscienza. Del resto l'uomo si giudica dai fatti: è vile chi mente sapendo di mentire, chi insegna il male e vi trascina coscientemente. Ed ammettiamo che sia puramente debolezza, questa posa, chissà se essa, al momento dell'azione, non faccia mettere in pratica l'educazione fin di siecle, sia pure fittizia? Chissà se prima quella maschera non si sarà infiltrata nel sangue? E così, procedendo tentoni, questi esseri dalla coscienza elastica, sapranno ritrovare la vigorosa dignità che faccia loro scrollare il giogo della moda, rinnegare la vita vissuta, affrontare la guerra degl'irredenti, quando la voce del dovere parlerà loro dalle culle dei figli, ai quali dovrebbero sapere risparmiare l'umiliante battaglia che intimamente li fa arrossire di sè stessi? Non tutti, certo, poichè se l'integrità della coscienza non è voce a tutte superiore, difficilmente lo sarà quella del dovere.

S'invoca sempre per scusa la potenza invincibile della società: ma forse che la società non è formata d'individualità? Si dice che la legge sociale soffoca talvolta la coscienza (dico coscienza nel suo vero senso) individuale...: ah sì? Ecco l'abuso, ecco l'ingiustizia da combattere, il principio falso da soffocare...: ecco, nella lotta santa il vero progresso. Invece si odia e ci si piega: da un principio falso ne nasce un altro, la menzogna da tenue filo si fa rete spessa che avvolge, stringe, soffoca...; dalla prima debolezza si scivola alla rovina...: è forse responsabile la società se le coscienze non sono salde?

C'è chi si conforta al pensiero che quasi tutto lo setticismo è posa...; io dico: «Non so!» Se scetticismo è debolezza, posa è nullità. Dallo sbaglio si trae il giusto, dalle tenebre la luce, dal nulla il nulla. E questo nulla è la condanna del mondo. Il progresso non è più ascesa sublime alla perfezione: esso è febbre che rode il cervello nel lavorio e l'anima nella vertigine, che incorona non la virtù ma la fortuna, che fa soggiacere tutto quello che esiste di più nobile all'interesse individuale.... Ebbene, le giovani anime gagliarde e fidenti dovrebbero combattere questa corsa folle alla rovina, ribellarsi all'autorità d'una lotta che non è più che istinto di conservazione a qualunque costo, dovrebbero cantare nella poesia e rivelare nell'azione il raggio d'una fede superiore, e se l'evoluzione della grande vita umana è nella sua curva discendente, dovrebbero cercare di distruggere i fattori della dissoluzione fatale, e non cingerla d'una luce d'apoteosi.

Maria Nicoletti.

Le manovre della milizia mobile

Rivoli Veronese, 24. — Questa mattina molto per tempo l'on. Generale Marazzi Fortunato, deputato di Crema, seguito dal suo ufficiale di ordinanza è venuto qui per visitare gli accampamenti e vedere così di persona l'andamento dei vari servizi. Come ieri dicemmo, era accampato solamente il 121 Regg. di Mil. Mob. Il Generale di Divisione, con quella affabilità che tanto lo distingue, parlò con diversi ufficiali specialmente con quelli superiori e volle essere informato minutamente di ogni cosa. Diede ordini e consigli e mostrandosi evidentemente soddisfatto dopo circa un'ora ritornò a Caprino ove risiede il Comando della Divisione.

E' veramente ammirabile l'ordine di massima emanato dal Generale Marazzi, che si rivela uomo dalle idee larghe e moderne in tutto il senso della parola. Egli ha compreso veramente quello che può pretendersi da questa truppa di Milizia Mobile disusate da lungo tempo alle armi ed alle abitudini delle vita militare. La chiamata della Milizia Mobile è fatto specialmente per ravvivare nei soldati lo spirito di disciplina e del dovere e per infondere la massima fiducia nelle loro forze e negli ufficiali che dovrebbero comandarli nel caso di una mobilitazione.

Il generale Marazzi ha raccomandato, benchè di tali raccomandazioni non vi fosse bisogno, di occuparsi molto del benessere del Sindaco, di non sottoporlo a sforzi eccessivi od a disagi dei quali non sia riconosciuta la necessità e di rendergli meno gravosi quelli ai quali occorresse assoggettarlo.

Alle ore 9 circa ritornò a Caprino. In giornata è arrivato anche il 117.o Regg. Fanteria comandato dal colonnello Occhipinto di Milizia Mobile ed una Brigata di batteria del 4.o Artiglieria di stanza a Cremona.

Faraldo.

Le tragedie dell'adulterio.

Spara contro la moglie e l'amante.

Bari, 26. — A Trani ieri, alle ore 24, in una stalla di via Corato, Giuseppe Francese, di 30 anni, inserviente nel circo equestre Belly e che già da tempo sospettava del tradimento della moglie, la sorprese in colloquio con l'amante Giovanni Paparella, di 35 anni. Era presente anche una figlia, una fanciulla di dieci anni a nome Isabella.

Il Francese, senza proferir parola, sparò vari colpi di rivoltella contro l'amante della moglie, colpendolo quattro volte e una assai gravemente alla trachea. Poscia sparò contro la moglie, che si era riparata, facendosi scudo del suo corpo, dietro la figliuoletta. Questa riportò una ferita alla mano. Il Francese andava quindi a costituirsi alle carceri e il Paparella veniva ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 agosto 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.81
„ 3 1|2 0|0 (netto)	103 03
„ 3 0|0	71.—
Azioni	
Banca d'Italia	1257.—
Ferrovie Meridionali	663.50
„ Mediterranee	400.50
Società Veneta	199.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	352 25
„ Mediterranee 4 0|0	502.—
„ Italiane 3 0|0	348.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	501.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	502.—
„ Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	509.25
„ „ „ „ 5 0|0	517.—
„ Ist. ital. Roma 4 0|0	509.—
„ „ „ 4 1|2 0|0	515.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	99.92
Londra (sterline)	25.11
Germania (marchi)	123.07
Austria (corone)	104.92
Pietroburgo (rubli)	263.75
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.80

Pordenone.

La tragica fine d'un deluso in amore..

Sfracellato sotto il treno.

26. Stasera mentre il treno merci che viene da Venezia alle 15.40 passava al disco di Rorai, un giovanotto dell'apparente età di 20 anni improvvisamente sbucato dalla siepe, vi si gettò sotto. Il macchinista accortosi fermò il treno ma già il suicida era ridotto informe cadavere!

Portatosi sul posto il solerte maresciallo dei RR. carabinieri sig. Augusto Benedetti, e perquisito il cadavere gli rinvenne nelle saccoccie una lettera di data 11 giugno scorso firmata: Rosina Crovato, la quale dichiarava di abbandonarlo, di più una fotografia di ragazza, forse della Crovato, un portamonete con 85 cent. ed altri ninnoli.

Da certi Antonio Bulcolon e Lodovico Micheluz il suicida fu riconosciuto per tale Domenico Sacilotto detto Gison d'anni 22 da Torre, fabbro a quel Cotonificio. Alcune ragazze dichiararono di aver visto una mezz'ora prima il Sacilotto fermo alla rosta vicino alla casa Fanello, che piangeva dirottamente. La causa? probabilmente l'abbandono dell'amante.

Il conte di Torino e la nostra Provincia.

Il corrispondente dell'«Adriatico» riferisce un colloquio avuto dal Presidente della Deputazione provinciale cav. Roviglio, col conte di Torino, in occasione della visita di ieri. Sua Altezza, che conosce bene la nostra provincia fra altro disse di aver visto il bellissimo ponte sul Tagliamento a Pinzano, e di parergli opportuno fosse da costruirsi in ferro il ponte in legno sullo stesso fiume, fra Codroipo e Casarsa. Il cav. Roviglio gli faceva osservare che la Provincia non potrà mai sobbarcarsi all'ingente spesa di tale opera, causa la meschinità delle sue risorse, tanto più che un quarto delle stesse va devoluto per i soli maniaci, il cui numero è disgraziatamente elevato (1200 circa), e che tende, purtroppo, ad aumentare sempre più. Richiesto delle cause di così desolante fenomeno, il cav. Roviglio rispose che una volta lo si doveva alla pellagra, ora all'alcoolismo. Il conte rimase tristamente impressionato ed augurò che gli uomini di buona volontà abbiano a raddoppiare i generosi loro sforzi per combattere questa terribile e funestissima piaga.

S. A. alloggia, come è noto, nell'albergo «Alle 4 Corone» e siede alla mensa degli ufficiali, non volendo distinzioni di sorta fra lui e loro. Alla mattina si reca alle manovre dopo le 6 e ritorna poco prima del mezzogiorno a Pordenone. Alla sera va al Caffè Cadelli, prendendo posto sui tavoli esterni in piazza Cavour, ed è sempre attorniato da curiosi e seguito da delegati di P. S. e guardie in borghese.

Spilimbergo.

— L'arrivo dei richiamati.

Arrivarono qui ieri i richiamati delle classi 1883-81-78 per prender parte alle manovre di Brigata che si stanno facendo in questi giorni. Giunsero con un treno speciale alle ore 11 e, preceduti dalla banda dell'80.o Fanteria, si recarono subito al loro accantonamento,

Sono in tutti circa 200 ospiti.

— Ancora bersaglieri Ciclisti.

Domattina arriveranno dalla Carnia altri 180 Bersaglieri Ciclisti che fanno parte del Battaglione giunto qui giorni fa.

Gemona

— I nostri ciclisti a Cervignano.

26. (C.) — Al Convegno della Lega Nazionale indetta per domenica 30 corr. a Cervignano prenderà parte la nostra Unione Ciclista la quale invita i propri soci a trovarsi pronti alla sede sociale per le 12 meridiane, ora della partenza. Il percorso totale di andata e ritorno è di chilometri 110.

— Gli alpini in sede a Gemona

Definitivamente è stato fissato che tanto il Comando del Battaglione «Gemona Alpini» come la 71.a Compagnia starà in sede invernale a Gemona. Gli Alpini reduci dalle manovre, saranno qui domani o posdomani.

— Cinematografo.

Questa sera nella sala Sociale cominciò a funzionare il Cinematografo del sig. Antonini della vostra città il quale riprodurrà ogni sabato e domenica un sempre variato programma.

Cividale

— Sedute consigliari deserte.

Due sedute consigliari andarono l'una di seguito all'altra deserte per mancanza di numero legale. E dire che fra i diversi argomenti da approvarsi e da trattarsi, v'è anche il *tema* riferentesi all'acqua, di cui Cividale non può certo dirsi *abbondantemente* provvisto.

S. Daniele

— I nostri ciclisti a Tarcento.

La nostra Società Operaia sarà rappresentata, con bandiera, alla festa per il 25 anno di fondazione della consorella di Tarcento, che seguirà domenica prossima.

Cronaca Cittadina

Musica ancora.

I cittadini devono essere un po' grati ai giornali, perchè colla loro musica supliscono almeno in parte a quella mancata della banda cittadina. E suonano imperturbabili, anche al buio, a costo d'andare a tastoni, come fa l'organo della Giunta e quindi della Commissione della banda. Non vede le note per cui è facile capire come stuoni.

Forse i sovrastanti ai professori dell'organo non ignorano le deficenze e le manchevolezze di questo e forse se ne sono anche preoccupati; ma se i provvedimenti ritardano dipenderà probabilmente da ragioni finanziarie e da ragioni delicate.

L'essere e il non essere è sempre il gran problema da Shakespeare in quà. Così per la banda cittadina e forse per qualche cosa altro. Lo sapevano e i commissari e i membri della Giunta, ma oh Dio! le accuse di sperpero, le delicatezze.... non si sa mai. E quindi è preferibile avere un Corpo pagato dai contribuenti, deficiente sotto tutti gli aspetti che metterci le mani intorno per correggerlo. Basta quel po' di senso comune e di senso morale di cui son pieni gli scrittori del «Paese» per comprendere queste cose.

E' logicissimo: difatti quando una casa minaccia di far la fine del campanile di Venezia è meglio lasciarla crollare che demolirla per poi essere costretti a rifarla con spese enormi. Se chi vi abita dentro fa la fine del topo peggio per lui. Le amministrazioni che ispirano i propri atti a criteri di prudenza devono preoccuparsi delle finanze, mica d'altro.

Piuttosto che mettere un dito in qualche piaga è preferibile dare un'altra disdetta d'abbonamento alla «Patria» — i vaglia poi si mandano con comodo — quando, specialmente non si può rispondere alle inesorabili verità e si cerca di sgattaiolare attraverso certe divagazioni stupide che puzzano d'idrofobia un miglio lontano, e che si vorrebbero fa servire da paracadute.

— I cambii di guarnigione dopo le manovre.

Compiute le grandi manovre avranno luogo i cambi di guarnigione seguenti:

Fanteria: Brigata Regina. Comando da Livorno a Bari; 9 da Livorno a Bari; 10 da Siena a Bari. — Brigata Bergamo. Comando da Torino a Piacenza; 25 da Torino a Piacenza; 26 da Torino a Piacenza. — Brigata Ravenna. Comando da Venezia ad Alessandria; 37 da Venezia ad Alessandria; 38 da Mantova ad Alessandria. — Brigata Ferrara. Comando da Roma a Catanzaro; 47 da Roma a Lecce; 48 da Roma a Catanzaro. — Brigata Parma. Comando da Piacenza a Torino; 49 da Piacenza a Torino; 50 da Piacenza a Torino. — Brigata Palermo. Comando da Treviso a Milano; 67 da Treviso a Como; sessant'otto da Belluno a Milano.

Brigata Puglie. Comando da Alessandria a Venezia: 7 da Alessandria a Venezia; 72 da Fano a Roma. — Brigata Friuli. Comando da Bari a Livorno; 87 da Bari a Siena: 88 da Bari a Livorno. — Brigata Messina. Comando da Catanzaro ad Ancona; 83 da Lecce ad Ancona 84 da Catanzaro a Fano.

Bersaglieri: 5 reggimento da Bologna ad Ancona; 6 da Ancona a Bologna.

Cavalleria: Lancieri di Montebello 8, da Vicenza a Parma — Lancieri di Firenze 19, da Santa Maria Capua Vetere a Roma. — Lancieri Vittorio Emanuele II.o 10, da Parma a Vicenza. — Cavalleggeri Umberto I 23, da Roma a Santa Maria Capua Veiere.

— Unione Velocipedistica Udinese.

Domenica 30 corr. ad opera del Consolato del T. C. I. di Cividale del Friuli verranno inaugurati i cartelli di quel confine e la nostra Unione manderà una rappresentanza.

Nello stesso giorno poi in Cervignano vi sarà la Grande riunione ciclistica promossa dal Comitato «Pro Lega Nazionale» e l'Unione prenderà parte con una numerosa squadra.

Vi saranno degl'importanti premi alle società più numerose.

Partenza alle ore 7 dalla sede Sociale (Albergo) al Telegrafo).

— Una gara ciclistica.

Per iniziativa del sig. Giacomo Floretti, domenica avrà luogo una gara ciclistica sul percorso Paderno-Tricesimo e viceversa (20 Km.) alla quale potranno prender parte ciclisti non ancora premiati. Ai vincitori verranno assegnate 4 medaglie: una vermeil grande e tre d'argento. Le iscrizioni si ricevono in via della Posta 18.

— Nelle poste.

Per far fronte alle esigenze del servizio postale, il ministero ha dovuto aprire un concorso a 400 posti d'impiegati postali dei quali alcuni sono necessari nella nostra provincia.

Mostre di settembre 17, 18, 19, 20.

Si è lamentato e si lamenta la scarsezza nelle nostre piazze di frutta e di ortaggi. Si è gridato contro gli incettatori, ed anche ultimamente sul nostro giornale un lettore deplorava la qualità deficiente degli ortaggi che vengono portati sul nostro mercato.

La Mostra di frutticoltura ed orticultura che seguirà nei giorni 17, 18, 19, 20 settembre ci farà vedere se i nostri orticultori e frutticultori sieno capaci di provvedere agli interessi loro e della città.

Ci dirà se sappiamo coltivare belle lattughe, pomidoro, cetrioli, fagiuolini e scegliere convenienti qualità di fruttiferi: vedremo se dal numero degli espositori si possa dedurre che vi è modo di avere, ove lo si voglia, abbondante prodotto, non soltanto per i bisogni dei cittadini, ma anche per aderire alla richiesta degli esportatori che ci lasciano il dovuto compenso ed utile.

— Grave incidente di caccia. Una mano rovinata

Ieri mattina l'agricoltore Gio: Battista Castenetto, d'anni 33 di Montenars si recava alla caccia in montagna, quando strada facendo fu sorpreso dalla pioggia. Al cadere delle prime goccie minacciose il Castenetto, geloso dell'arma sua che portava a tracolla, pensò bene di metterla al riparo e, visto un folto cespuglio si diresse di quella parte avendo riconosciuto ivi un posto sicuro per deporre il fucile carico.

Toltosi dalla spalla il fucile, si accingeva a deporlo sotto il cespuglio quando, probabilmente il grilletto urtò contro qualche bacchettina, e scattò facendo esplodere l'arma.

I proiettili che partirono squarciarono la mano destra dell'incauto cacciatore che teneva l'arma per la punta delle canna e gli sfiorarono il braccio destro nonchè il viso. Mentre però la mano era stata rotta il braccio ed il viso non furono lesi che leggermente.

Il disgraziato cacciatore, appena riavutosi dallo spavento chiamò al soccorso.

Le sue grida furono intese da alcuni villici che accorsero in suo aiuto e, dopo averlo fasciato alla buona, lo accompagnarono a casa.

Il medico del luogo, chiamato d'urgenza accorse subito e prestò le prime cure al Castenetto. Visto però la gravità del caso lo fece accompagnare all'ospedale di Udine.

Giunse qui ieri nel pomeriggio.

Il medico di guardia, dopo visitate le ferite si riservò ogni giudizio. Si teme di dover procedere all'amputazione della mano.

— Un ferito nello scontro ferroviario di Sacile.

Il frenatore Del Gobbo, abitante in Grazzano. che rimase ferito il novembre scorso nel disastro ferroviario di Sacile, da sei mesi non percepisce più nessun compenso dalle ferrovie dello Stato, malgrado gli sia stata assegnata una pensione. Il povero uomo dopo essersi rivolto invano alla direzione compartimentale di Venezia per poter percepire la sua pensione, ha inviato ieri il seguente dispaccio alle ferrovie dello Stato:

«Sottoscitto ferito servizio investimento Sacile da sei mesi privo stipendio dopo aver servito 30 anni ferrovia, implora urgentissimo provvedimento non ottemperando Direzione Venezia ordini V. S.

Del Gobbo frenatore.

— Una giacca con 360 lire scomparsa.

Tal Umberto Bortolussi di Travesio, veniva ieri a Udine con un carro, accompagnando seco anche un fratellino, per fornirsi di birra da trasportare al suo paese. Il Bortolussi, per il caldo della giornata aveva deposto la giacchetta sul carro, presso di lui, fra i sacchi di fieno. Passato il villaggio di Basagliapenta, tanto lui che il fratello vinti dalla stanchezza, si addormentarono. Poco prima di giungere a S. Caterina l'Umberto si svegliò e pensò di fare una fumatina. Si voltò per prendere la pipa nella giacchetta, ma non trovò più nè questa nè quella. Era caduta dal carro o era stata rubata la giacchetta? Chi lo sa. Immaginarsi la disperazione del povero carrettiere, non tanto per la giacchetta perduta quanto perchè questa conteneva in una tasca 360 lire, che aveva portato seco per fare gli acquisti di birra.

— Per la deficienza di vagoni

Al reclamo di questa Camera di commercio per la mancanza di vagoni per il trasporto del legname la Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia ha risposto quanto segue:

«Si sono fatte vivissime sollecitazioni all'Ufficio competente perchè vegga di fare tutto il possibile per migliorare le condizioni di codesto importante scalo, specialmente riguardo alle spedizioni di legname.

«Per quanto riguarda la richiesta di ricaricare i carri esteri ci si riserva di riferire».

Le manovre di cavalleria.

La conferenza di stamane

Il generale Barattieri di S. Pietro comandante la divisione del partito invasore tenne stamane un'altra conferenza agli ufficiali nel Teatro Sociale.

Il generale ricordò prima le nuove formazioni di manovre che si avranno durante questo periodo, quindi mise in rilievo l'impiego delle mitragliatrici e dei ciclisti aggregati al partito avversario, il quale viene ad avere una superiorità non trascurabile di fronte all'invasore.

Domattina comincieranno le manovre di brigata.

* * *

La Commissione liquidatrice dei danni prodotti durante le manovre ha la propria sede al N.o 16, piazza Venti Settembre.

Tutti sanno che i danneggiati devono presentarsi a reclamare non più tardi del giorno, dopo prodotti i danni.

— La caccia.

Un nostro vecchio abbonato ci manda una lunga lettera che siamo dolenti di non poter pubblicare integralmente. Egli si scaglia contro i cacciatori che perseguendo la selvaggina calpestano i campi coltivati danneggiandone la vegetazione fiorente. Egli vorrebbe che l'apertura della caccia fosse protratta di almeno 15 giorni, così avrebbero minor danno gli agricoltori e cederebbero un maggior utile i cacciatori che troverebbero la selvaggina più [illegible] e non si troverebbero costretti a buttare sul lettamaio molte lepri femmine, uccise, perchè in istato di avanzata... gravidanza.

— Per il cestino.

Abbiamo ricevuto oggi una lettera firmata alcune sartine, che vogliono rispondere all'articolo di [illegible] «Un petalo nel turbine» della signorina Maria Nicoletti. Siccome lo scritto è anonimo non lo pubblichiamo.

— Beneficenza.

Offerte alla Congregazione di carità morte di Sandri Gio. Batta: Arturo [illegible]rucci lire 5, Luigi e Giuseppe Fonta[illegible] 1.50, Della Rossa Luigi 5.

di Olivo Angelo di Talmassons: Francesco Minisini 2.

di Carandone Antonio di Mazzana: [illegible]cutti Giuseppina 2, Ugo Cirio 5, Romano Antonini 1.

di Pillinini G. Batta di Paderno: Francesco Minisini 2.

di Bon Lodovico: Francesco Minisini [illegible]

di Ria Aristide: Pauluzza Pietro 1.

di Lorenzetti Angelina n. Toffoletti Ugo Cirio 5, Giacomo Cirio 2.

di co. Filippo Manin: Salvatori e Giuseppe 1, Mariutti Letizia 1.

di Radice Silvio: Pietro Paulizza 1.

di Maria Ravanello: Costantini: [illegible] Angelo Feruglio 2.

di Carandone Antonio di Muzzana: Tam e C. 2, Giovanni Baschera di [illegible]pomolle 2.

di Carli Maria ved. De Poli: [illegible] Enrica ved. Zucchiatti 2,

di Rosa Tizian di Marco: Antonini [illegible] e Fam. di Cordenons 5

di Nina Donati Fantini: Feruglio [illegible] Angelo 2, Famiglia Buran 1, Missio [illegible]vanni 0,50.

— Ricordiamo

a chi può aver interesse, che nel negozio del sig. Co. de Pappi, trovasi ancora esposta per pochi giorni, la famosa bicicletta *Lux*, colla quale il s g. G. Ay[illegible] compì 2500 km. in ore 185.30.

Trovansi pure esposti tutti i documenti comprovanti l'itinerario percorso dal corridore Ayma.

— Sala Volta.

Questa sera nuovo interessante programma:

1. Concorso Ginnastica a Bellinzona recentissima dal vero.

2. Fidanzato geloso, episodio della vita del celebre brigante Mandrin.

3. Suocera sbrigliata, assoluta novità comica. Prezzi popolari.

— Salone Edison.

Ecco il variato ed attraente programma che verrà dato questa sera e domani sera:

1. Novello Laocoonte umoristica.

2. Gran Centone dell'opera «Trovatore» perorchestra.

3. I Cosacchi del Don — splendida proiezione dal vero.

4. Moneta falsa, commovente ed interessante dramma — di assoluta novità.

5. Presi.... umoristica.

Non occorre dire altro, basta l'annuncio di tale programma per vedere il Salone Edison pieno di pubblico.

— Smarrimento.

Dal giorno 24 corr. è scomparso un cane spinone completamente bianco di proprietà di una rispettabile famiglia di Codroipo. Competente mancia a chi lo farà recapitare al locale Municipio.

Routier Veneto.

Auspice la società ciclisti veneziani è costituito in Venezia nel Marzo 1908 il *Routier Veneto* che può avere sezioni in tutta la regione. Il suo scopo è quello di riunire tutti i forti ciclisti promovendo delle gare d'allenamento, marcie di resistenza, escursioni: l'associazione vuole essere laboriosa e sensata diffonditrice del ciclismo pratico, senza farlo scendere a cimenti inutili e dannosi, vuole essere la diffonditrice di questi sport come palestra di energia e scuola di salute.

Il 20 del prossimo settembre avrà appunto luogo la gara annuale in cui sarà disputata la Coppa Challenge in argento e smalto denominata Coppa Società Ciclisti Veneziani. La gara si svolgerà sul percorso Mestre — Scorzè — [illegible]sana — Camposampiero — Pa[illegible] — Ponte di Brenta — Stra — [illegible] — Mira Taglio — Mira Porte — Oriago. — Malcontento — Mestre — Km. 90; tempo massimo ore [illegible]

Per dettagliate informazioni volgersi al Segretario della «Ciclisti Veneziani» sig. Ricardo [illegible]son, Ca' Foscari, Venezia.

Il regolamento per la legge sul lavoro delle donne

Roma, 20. — La *Vita*, dopo aver ricordato che l'ufficio del lavoro trasmise in luglio il regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ai Ministeri della Giustizia, dello Interno e della istruzione per i rispettivi pareri, dice che il ministro dell'Interno ha già risposto per tutte le parti del regolamento, meno per la parte che riguarda l'azione dei prefetti e dei comuni; quello della Giustizia ha dato risposta su tutto il regolamento; quello dell'Istruzione, invece, deve ancora rispondere. Quando saranno giunte tutte le risposte, il regolamento sarà inviato al Consiglio di Stato e si spera c e in dicembre possa essere promulgato.

Delinquenti italiani arrestati a New York.

Assassino sfuggito alla pena di morte.

Roma, 26. — Il brigadiere dei carabinieri Marrara, di Napoli, inviato con due militi nello scorso luglio a New York per tradurre in Italia l'omicida Settimio Perotti, condannato a 30 anni di reclusione, è tornato stamani a Napoli, sbarcando dal piroscafo *Liguria.*

I carabinieri riconducevano insieme col Perotti un'altro delinquente consegnato loro dalla polizia d'America, tal Francesco Surace, di Reggio Calabria, anch'egli condannato a 30 anni di reclusione per omicidio e ad altre pene per altri reati.

Malgrado queste condanne il Surace deve ritenersi ben fortunato a tornare in patria perchè queste condanne riportate in Italia gli sono valse a scampare da una condanna ben più terribile in America, quella della sedia elettrica.

Infatti, nel 1905, dopo la condanna avuta per omicidio, il Surace si imbarcava clandestinamente e riusciva a riparare a Brooklin, sotto il falso nome di Paolo Poldo. Quindi a New York, in rissa, uccideva un napoletano, padre di 4 figli Si iniziò un processo a suo carico e fu condannato alla sedia elettrica. Udendo la lettura della sentenza egli così parlò ai suoi giudici: Il delitto fu commesso da Paolo Poldo e io lo so, ma la Polizia ha sbagliato arrestando me, perchè io sono Francesco Surace, ricercato dalla polizia Italiana. Allora fu telegrafato in Italia e venne ordinata l'estradizione.

Il Brigadiere dice che il Surace, in viaggio, era allegrissimo e si vantava del tiro giocato alla polizia americana.

Modificazioni alla legge sull'emigrazione.

Roma, 26. La commissione parlamentare per la modificazione da apportarsi alla legge sulle emigrazioni, ha intenzione di presentare alla riapertura della Camera, un progetto di legge che risponda almeno in parte alle esigenze dell'emigrazione nel momento presente.

L'on. Carlo Ferraris è stato incaricato di studiare le linee principali di questo progetto che certamente sarà molto diverso da quello presentato dal Governo.

Il nuovo progetto di legge dovrà contenere disposizioni tali da impedire che la energia interna del paese risenta troppo gravemente delle perdite di tanta energia detratta all'agricoltura e all'industria nazionale.

Un esiliato turco

e la polizia segreta del vecchio regime.

Londra, 26. — Zia Bey, già capo della polizia segreta a Costantinopoli, in questo momento trovasi a Londra. Intervistato ieri, ha narrato che il 24 luglio aveva ricevuto dal sultano una lettera così concepita: « Fuggite in Europa senza un'ora di ritardo ».

Egli ha dato particolari curiosi sulle sue funzioni passate. Egli aveva sotto i suoi ordini quattrocento agenti segreti per mezzo dei quali ha fatto scomparire 170 membri delle più onorevoli famiglie turche. Il servizio sottoponeva al sultano dei rapporti, contro i quali non vi era appello. Quaisiasi individuo denunciato da noi, disse Zia Bey, era sicuro della sua rovina. In queste condizioni Zia Bey giudica che non potrà più tornare in Turchia. Quantunque sia esiliato e rovinato dal nuovo regime, riconosce tuttavia che questo regime è opera di onesti patrioti, per la maggior parte ufficiali, che hanno visto chiaramente che ciò che rimaneva dell'impero ottomano era lentamente rovinato dal sultano e dalla gente di palazzo.

Il Re a bordo della « Vittorio Emanuele ».

Portoferraio, 26. Il Re è giunto alle 21.30 da Vado a bordo della *Vittorio Emanuele,* accompagnato da Mirabello.

Il Re durante la sua permanenza a Valdieri, Entraque e Vinadio per le cacce, ha elargito quindicimila lire, per le opere di beneficenza da ripartirsi proporzionatamente fra i comuni della valle del Gesso e della valle di Stura.

Un dramma sanguinoso

della gelosia

Venezia 27. Alle ore 24 della scorsa notte, per motivi di gelosia certo Allegramente Michele d'anni 47, fonditore al Ponte delle Veste ed abitante a S. Gristoforo (Canareggio) inferiva tredici colpi di coltello alla donna con la quale conviveva, certa Decol Emma, di anni 40, producendole delle ferite gravissime al petto ed in altre parti del corpo.

La giovane donna fu trasportata all'Ospedale Civile con una barca della Croce Azzurra, accompagnata da guardie di città del sestiere di Canuaregio.

I medici dell'Ospedale, dopo l'esame delle ferite, di cui parecchie gravissime, giudicarono la Decol in pericolo di vita.

L'autorità ha iniziate le indagini per rintracciare il feritore, che si è reso latitante.

Esperimento radio-telefonici.

Roma, 26. La « Vita » dice che nell'ultimo periodo delle manovre navali il prof. Quirino Maiorana, direttore dell'Istituto superiore telegrafico di Roma, farà esperimenti di radiotelefonia di sua invenzione fra l'Istituto medesimo e le navi facenti crociera nel Tirreno. Un apparecchio telefonico sarà collocato sulla « Vittorio Emanuele ».

Una retata di anarchici.

Parigi 26. La polizia di Metz, che recentemente aveva arrestato nei dintorni parecchi anarchici che furono poscia espulsi, ha continuato le sue investigazioni nei centri industriali a nord di Metz. Essa ha proceduto a numerose perquisizioni che hanno fatto scoprire pubblicazioni anarchiche e hanno condotto all'arresto di sette stranieri, fra cui alcuni minatori. Tutti sono stati condotti alla frontiera.

La riconciliazione fra re Leopoldo e la principessa Luisa?

Berlino, 26. — A quanto si assicura la principessa Luisa di Coburgo avrebbe preso domicilio ad Aquisgrana e comperato colà una villa. In proposito si comunica da Bruxelles alla « Vossische Zeitung » che tra re Leopoldo e la principessa penderebbero da parecchio tempo delle trattative.

Re Leopoldo avrebbe acquistato per la principessa quella villa e vorrebbe provvedere ad essa, ma la principessa dal canto suo dovrebbe obbligarsi di separarsi dalla sua compagna attuale. La principessa abita finora a Parigi con Geza Matassic ed una donna, pretesamente di lui amante. Essa disponeva solo di 17.000 franchi della sua intera sostanza. Si crede che perciò accetterà le condizioni del re.

Due italiani morti avvelenati.

Bar le Duc, 26. I fratelli Luigi e Gaetano Mazzieri di 48 e di 45 anni, italiani, sono morti dopo atroci sofferenze, avvelenati per avere mangiato dei funghi.

Completa anarchia - La guerra santa.

Berlino 26. — Il « Berliner Tageblatt » ha da Pietroburgo: Il « Novoie Vremia » ha da Tabris: Le rapine da parte delle truppe regolari sembrano aver raggiunto a Tabris il punto culminante.

Furono depredate 1500 botteghe e 3000 case. I preti predicano la guerra santa ed hanno impugnato per i primi le armi. Si crede che si uniranno ai rivoluzionari.

Disastro minerario, 25 morti.

Londra, 26. Si telegrafa da Mac Alester (Oklahoma) che nella miniera Haileyville scoppiò un incendio causa il quale 25 minatori, tutti stranieri, non poterono più uscire dalla miniera. Non vi è più speranza di salvarli.

Scambio di dispacci

tra Tittoni, de Schön ed Aehrenthal.

Vienna, 26. — Il ministro italiano degli esteri, Tittoni, e il segretario germanico agli esteri, de Schön, diressero da Berchtesgaden un telegramma di saluto, tenuto in termini cordialissimi, al ministro degli esteri barone Achrenthal, il quale rispose tosto nello stesso tono cordiale.

Nel mondo degli affari

Fallimento. Ellero Luigi, orologeria, Codroipo (deceduto nei primi del corrente anno) — 25 corr., istanza ditta di Milano, non essendo stato possibile accordarsi per la sistemazione amichevole cogli eredi — giudice avv. Pietro Antiga — curatore avv. Raffaello Berghinz, di Udine — 11 settembre prima adunanza — 30 giorni per produrre i titoli — 9 ottobre verifica.

Mercati d'oggi.

Cereali.
Frumento da l. 20.— a 21.50 l'Ett.
Segala da l. 14.25 a 14.50
Granoturco da l. 13.20 a 13.80
Trifoglio da l. 18.— a 26.— il Qt.

Frutta.
Pere da l. 12.— a 45.— il Quintale
Pesche da l. 11.— a 40.—
Susine da l. 7.— a 12.—
Mele da 5 — a 10.—
Fichi da l. 9. - a 20.—
Uva da l. 20 — a 35.—

Legumi.
Fagiuoli da l. 20. — a 35. — il Quintale
Tegoline da l. —.— a —.—
Pomodoro da l. 5.— a 6.—
Patate da l. 5 — a 6 —

Luigi Montico gerente responsabile

APPENDICE 187

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

L'ex poliziotto era felicissimo del fortunato incontro. Egli sapeva dove abitava il complice di Margherita Lafontaine ed avrebbe potuto averlo sotto mano quando gli fosse piaciuto. Mentre camminava stabiliva nella sua mente il piano di campagna che avrebbe dovuto seguire il giorno dopo.

Però d'un tratto si fermò picchiandosi il palmo della mano sulla fronte.

— Sono una bestia — egli mormorò. — Mi sono scordato di guardare il numero di quella casa. E' vero che potrei riconoscerla, ma è meglio ch' io noti il numero. Non si sa mai ciò che può accadere e la regolarità è una gran bella cosa.

Senza pensare che aveva già fatto un gran tratto di via, Lacroix ritornò sui suoi passi e cinque minuti dopo svoltava il canto di via della Scala.

Col naso in aria guardando attentamente le case, per riconoscere quella in cui era entrato il finto prete, Lacroix s'avanzò e poco dopo si trovò dinanzi a quella che cercava.

— Benissimo è questa. Numero 102, appena a casa lo noterò sul mio libriccino di memorie.

E già stava per retrocedere quando lo sportello del portone si aprì ed un uomo uscì, ma non tanto in fretta da non lasciare il tempo di nascondere il suo viso sotto l'alto colletto del soprabito. Fu questa una ottima precauzione perchè nell'uomo che in quell'istante usciva, l'ex poliziotto riconobbe benissimo Carlo Desgros, il quale aveva smessa la veste da prete per rivestire i suoi abiti soliti.

Di nulla sospettando il vecchio birbaccione si diresse a passo sollecito verso una vicina stazione di carrozze.

Lacroix si rimise a pedinarlo e quando l'ex domestico del conte Rinaldo di Ramery salì in una carrozza egli montò in un'altra per seguirlo.

— Dove devo condurvi, borghese? domandò il cocchiere.

— Seguite a distanza il fiacre che è partito ora; avrete una buona mancia. Ma vi raccomando di non farvi accorgere.

— Lasciate fare a me, son pratico del mestiere e non è la prima volta che seguo la via di un mio compagno. Va là «Caronte» — disse il cocchiere dando una frustata al magro ronzino.

Una mezz'ora dopo il fiacre si fermò ed il cocchiere aperta la portiera disse a Lacroix:

— Eccovi servito, borghese. Il vostro uomo è entrato in quella casa.

E così dicendo indicava una casa distante una ventina di passi.

— Che via è questa? — domandò Lacroix.

— Via Glük.

— Ah; ora mi orizzonto. Allora quell'uomo deve essere entrato nella casa che porta il numero 352 — disse l'ex poliziotto.

— Deve essere appunto il N. 352 perchè ora ci troviamo dinanzi alla casa segnata col N. 348 — rispose il cocchiere.

— Benissimo, galantuomo, eccovi una moneta da cinque franchi e buona notte — disse Lacroix allontanandosi.

La casa di madama Dumond era molto conosciuta alla prefettura di polizia perchè tutte le affittacamere hanno l'obbligo di iscriversi nei registri della polizia e di mandare ogni sera la lista dei pigionali al commissario del loro circondario.

Lacroix sapeva benissimo che la casa segnata col n. 352 era una specie d'albergo, quindi si sentiva sicuro che Carlo Desgros doveva avervi un secondo domicilio.

— Il briccone ha paura ed ha due abitazioni come ha due abiti per truccarsi. Ma questa volta tutte le tue precauzioni sono inutili ed io so dove venirti ad acciuffare. Perbacco, mi viene una luminosa idea ch'io metterò domattina in esecuzione perchè è sempre bene avere un piede nell'antro del lupo — mormorò Lacroix dirigendosi verso casa sua pregustando le delizie del suo soffice letto, dopo quasi quarantotto ore che non aveva la fortuna di potervisi coricare.

Al mattino contro sua voglia, si svegliò abbastanza tardo. La stanchezza ed il sonno erano stati più forti della sua volontà. Quando aprì gli occhi mandò un' esclamazione di stizza:

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.3; O. 6; D. 7.58; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. ... D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13...
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.29; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.41.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. ... 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; ...
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11... 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; ... D. 19.45; O. 21.25; Lusso 25.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. ... 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 16.5; ...
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso ... 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; ...
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 1... 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32. 9.38; 12... 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per V... delle 17.15 per Pontebba vi sono anche ... classi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea ... punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. ... linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908